

.....
Scuola Centrale di **Alpinismo** e **Arrampicata Libera**
Scuola Centrale di **Scialpinismo**
.....

Progressione in **CONSERVA CORTA**

Revisione Marzo 2019



Progressione in Conserva Corta

PRESENTAZIONE

Il presente lavoro, in riferimento alla progressione in conserva corta, è stato elaborato dalle Scuole Centrali di Alpinismo e Arrampicata Libera e Scialpinismo come aggiornamento a quanto utilizzato sino ad ora e illustrato sul manuale "Ghiaccio e Misto".

Per le considerazioni generali e i fattori che portano all'utilizzo della progressione in conserva durante la pratica alpinistica, valgono le indicazioni ampiamente trattate nel manuale stesso.

Dopo alcuni anni di utilizzo e diverse sperimentazioni sulla progressione in conserva corta, si è concordato di sostituire il barcaiolo utilizzato come collegamento della corda all'imbracatura dei componenti la cordata con un nodo autobloccante.

Utilizzando un nodo autobloccante Machard eseguito su un moschettone a ghiera a tripla sicurezza, si avrà la possibilità di variare la distanza tra i componenti della cordata in modo agevole e veloce adattando il movimento della cordata stessa al tipo di terreno.

Con la progressione in conserva corta, si consiglia l'utilizzo di una corda intera, in particolare su terreni prevalentemente rocciosi o a progressione mista.

Il presente elaborato, riveduto in alcune parti rispetto alla precedente emissione, è utilizzabile sin da ora dalle Scuole di Alpinismo, Arrampicata Libera e Scialpinismo dei CAI. Esso vuole essere un primo passo per riconsiderare un argomento delicato quale la progressione in conserva, tecnica che prevede buona esperienza da parte di chi conduce la cordata, in considerazione dell'aspetto psicologico e dell'elevato rischio derivanti dal suo utilizzo.

Si ringraziano gli istruttori delle Scuole Centrali per il loro contributo alla stesura del presente lavoro.

Marzo 2019
Bolognani Mauro
Olivero Emiliano

Progressione in Conserva Corta



PREMESSA

Quando si adotta:

- Quando le difficoltà del percorso non sono eccessive
- Quando si vuole ottenere una progressione costante e veloce
- Quando nella progressione su neve/ghiaccio non ci sia il rischio di cadere in un crepaccio (es. creste e pendii)
- Quando la differenza di peso tra i componenti la cordata non sia eccessiva, capocordata molto leggero rispetto al peso del componente meno esperto.

La progressione in conserva corta non prevede vincoli tra la corda e la montagna, si fa presente che la corda crea un vincolo tra i componenti la cordata stessa, pertanto è necessaria la massima e continua attenzione verso di noi ed i compagni a cui siamo legati. La progressione deve avvenire sempre a corda tesa, perché l'eventuale perdita di equilibrio deve essere immediatamente contrastata attraverso l'uso corretto della corda. L'azione decisa ed immediata sulla corda consente, anche per un eventuale scivolata, di bloccare sul nascere il movimento errato del compagno prima che questi acquisti velocità.

L'istruttore o il capo cordata, prima di utilizzare questa tecnica e bene faccia un briefing con i compagni di cordata mantenendo costantemente una buona comunicazione acustica e visiva con i compagni.

Per questo motivo, è essenziale che la distanza tra i componenti la cordata si al massimo di 2 – 3 metri.

Progressione in Conserva Corta

COME CI SI LEGA



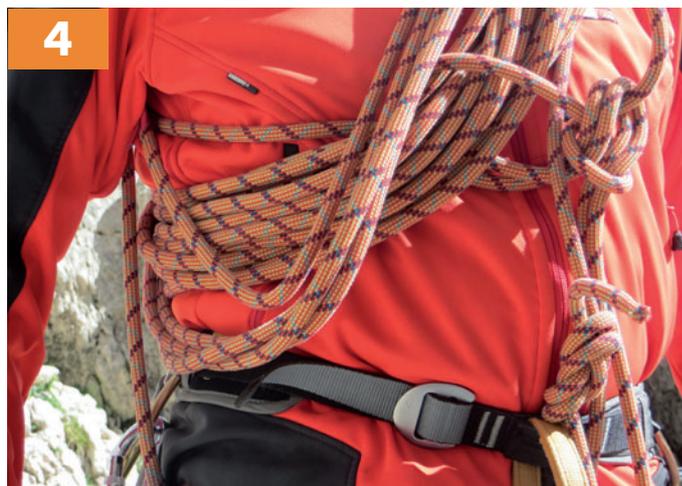
1 I due componenti si legano al capo della corda con il nodo a otto infilato



2 Con la corda si esegue un numero sufficiente di spire attorno al busto



3 Le spire della bambolina vengono bloccate con un nodo bulino. L'asola che fuoriesce dal nodo può essere fissata all'anello di servizio dell'imbracatura con un moschettone



4 Fissata la bambolina, con altri 5-6 metri di corda si eseguono alcune spire da utilizzarsi come scorta rapida per variare velocemente la distanza tra i componenti



5 La corda che va al compagno verrà fissata all'anello di servizio dell'imbracatura con un nodo Machard eseguito su un moschettone a tripla sicurezza (trilock). Per maggior sicurezza all'uscita del nodo autobloccante, verso la corda non utilizzata, si eseguirà un asola autosciogliente.

Progressione in Conserva Corta



6

Come ulteriore sicurezza si potrà bloccare l'asola autosciogliente con una controasola.

Per fissare il nodo Marchard all'imbracatura e bene utilizzare un moschettone a tripla sicurezza (Trilock). Nel caso la cordata ne sia sprovvista, in alternativa si potrà utilizzare un moschettone a ghiera, controllando che la ghiera sia adeguatamente bloccata.

Progressione in Conserva Corta

CORDATA DA TRE

7



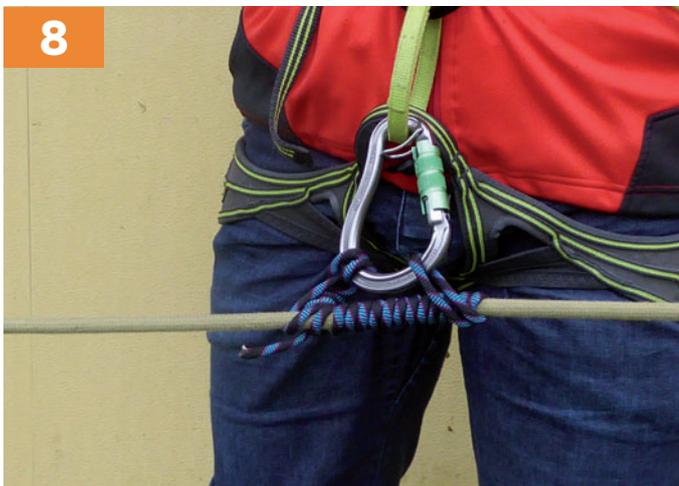
Nella cordata da tre elementi, i due componenti con maggior esperienza si legheranno ai capi della corda con un nodo a otto, accorciando la distanza verso il componente centrale con il metodo precedentemente illustrato (Fig. 1-6). Il componente intermedio, solitamente il meno esperto si legherà al centro della corda utilizzando un nodo autobloccante

Per esigenze didattiche o di insegnamento, a sua scelta, il più esperto potrà decidere di legarsi al centro, in questo caso, da utilizzarsi solamente nei casi dove una scivolata non pregiudicherebbe la sicurezza della cordata, il capocordata potrebbe trovarsi in difficoltà nell'arrestare un eventuale caduta o scivolata del terzo componente.

SEQUENZA DELLE OPERAZIONI

Nella cordata a tre il componente intermedio si vincolerà alla corda di cordata con un autobloccante. Le foto 8-9 illustrano due metodi altrettanto validi.

8



Collegamento del componente intermedio con nodo Marchard, permette di avere un vincolo più stretto tra imbracatura e corda.

9



Collegamento del componente intermedio con nodo Prusik, permette di avere un minimo di lasco tra imbracatura e corda. In questo caso la lunghezza del collegamento deve essere comunque molto piccola.

Progressione in Conserva Corta

Data la limitata distanza tra i componenti si ritiene opzionale effettuare l'asola autosciogliente completa di controasola.

10



Considerazioni:

Nella normale pratica alpinistica, con la cordata da tre elementi la posizione del capocordata varierà in funzione del terreno, in salita il capocordata procederà davanti, mentre in discesa si posizionerà dietro.

In questo caso, i meno esperti non avranno bisogno di avere un magazzino di corda per variare la propria distanza ma sarà solamente il più esperto ad avere a disposizione la parte di corda non utilizzata, per variare eventualmente la distanza tra i componenti.

Si rammenta l'importanza di procedere a distanza ravvicinata, non più di due/tre metri tra i componenti la cordata.

Come già accennato che se per esigenze didattiche il capocordata decidesse di legarsi al centro, la scorta di corda andrà distribuita tra i due componenti legati ai lati della cordata.

Progressione in Conserva Corta

CASI PARTICOLARI

La corda non utilizzata anziché avvolta a bambolina può essere riposta nella sua sacca (fig. 11a-11c) o nello zaino (fig. 12a - 12c) in maniera adeguata, in caso di necessità deve poter essere sfilata senza intoppi. Nel caso il capo della corda non venga fissato all'imbracatura (foto 1), prima di riporre la corda nella sacca o nello zaino è bene eseguire un nodo a otto ad almeno un metro dal capo libero, come preavviso che la corda è al termine.



Progressione in Conserva Corta



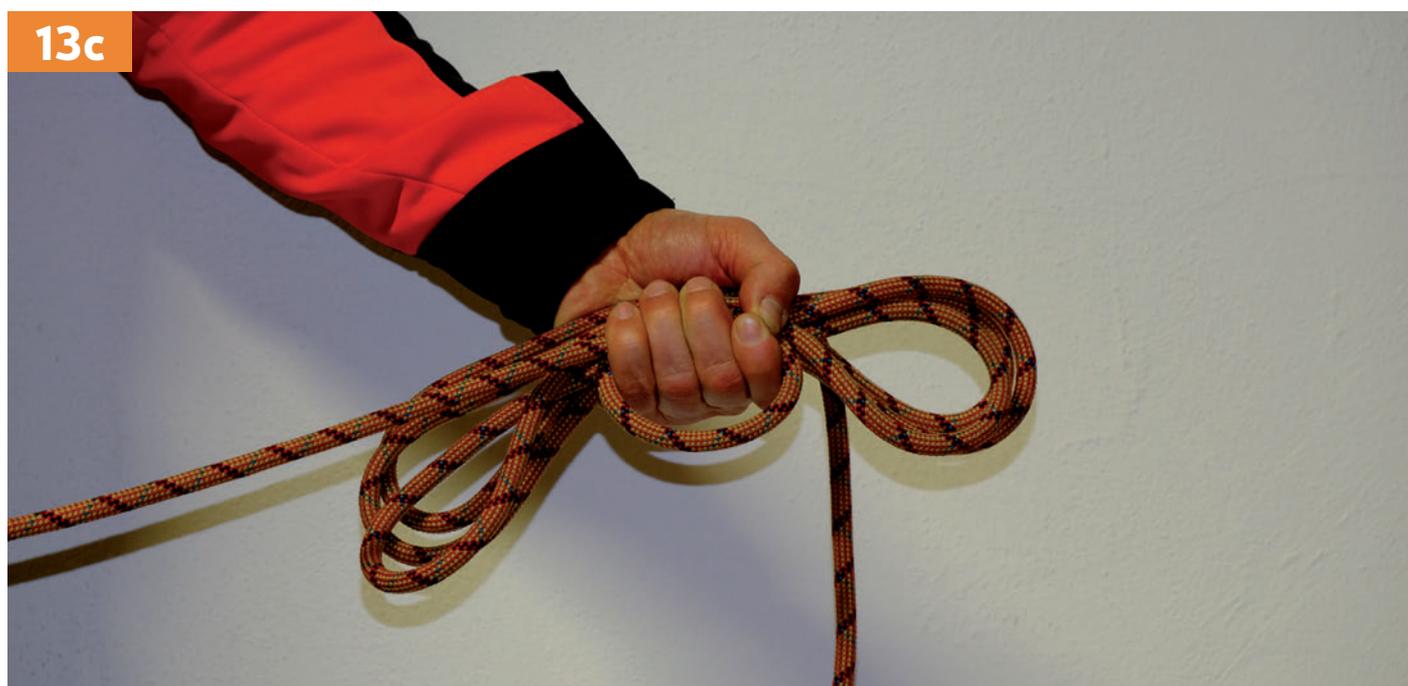
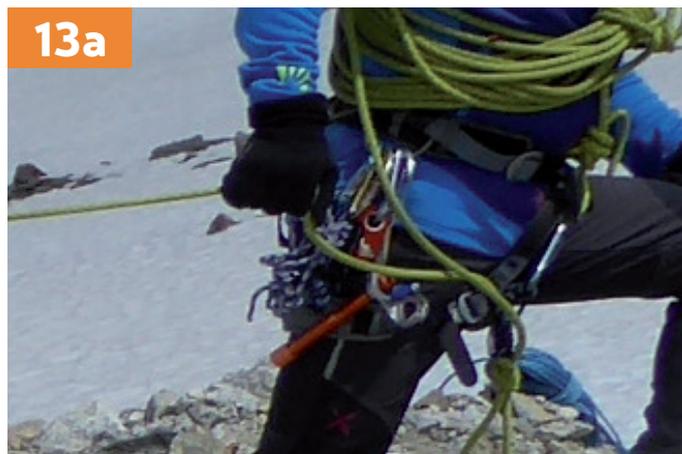
Corda riposta nello zaino

Progressione in Conserva Corta

Nella conserva corta e bene non tenere anelli in mano, e procedere a corda tesa.

Una mano sulla corda impugnata come in fig. 13a può essere utile come contatto diretto verso i compagni di cordata. Su particolari terreni, percorsi non impegnativi. su roccia e misto, potrebbe essere comodo tenere in mano una piccola scorta di corda, utile per farla passare dietro spuntoni o altri ancoraggi naturali.

• La scelta di formare un anello chiuso sulla mano oltre ad i normali anelli auto sfilanti, scelta in controtendenza a quanto scritto sino ad ora nei manuali, deriva dal fatto che l'anello chiuso attorno al palmo della mano permette una pronta reazione del capocordata per contrastare un'eventuale perdita di equilibrio del compagno prima che si trasformi in scivolata o peggio caduta, cosa che non si potrebbe ottenere solamente con gli anelli auto sfilanti in mano fig. 13C.



IN CONCLUSIONE

Si ricorda che nella conserva corta la corda va tenuta sempre tesa e mai lasca, in quanto, come già detto, l'obiettivo è di poter recuperare prontamente un'eventuale perdita di equilibrio del compagno e non arrestare una vera e propria caduta.

Va ribadito che questo tipo di progressione richiede continua attenzione, buona esperienza e capacità da parte del capo cordata, valutando continuamente a quale rischio stiamo sottoponendo l'intera cordata. Se i rischi superano i benefici o nel caso in cui ci sia maggior esigenza di sicurezza da parte della cordata stessa, si dovrà optare per un altro sistema di progressione, passando ad una conserva protetta o se riteniamo sia il caso ad effettuare tiri di corda.

La Scuola Centrale di Alpinismo e Arrampicata libera.